

A LISBONA, PATRIA DEL POETA, PRESENTATO IL CD

## La saggezza di Pessoa in musica con Deidda

Marco Basso

LISBONA

E' stato presentato venerdì scorso in anteprima a Lisbona, nella Casa Fernando Pessoa, il nuovo CD di Mariano Deidda, basato sui versi del grande poeta portoghese. Dopo essere stato invitato al Festival della Letteratura di Mantova ad esibirsi nel prestigioso Teatro Bibiena e di recente al festival Tenco dedicato a «L'anima dei poeti: quando la canzone incontra la letteratura», Deidda ribadisce col suo nuovo progetto intorno al mondo di Pessoa che c'è bisogno della canzone d'autore discreta, colta, raffinata, capace di far riflettere cogliendo i tratti essenziali della poesia. Come autore e musicista Deidda è cresciuto con questa esigenza. Non stupisce come la splendida Lisbona riflessa nel Tago sia affine alla Sardegna, isola che ha dato i natali a Deidda: terre di mare, di

confine, proiettate nell'infinito, luoghi dell'anima dove si allarga lo spazio interiore che restituisce vita e sogni, pensieri e immagini, parole e atmosfere «Una volta ancora ti rivedo, Lisbona e Tago e tutto, nel castello maledetto del dover vivere».

Lisbona ha dato a Deidda successo di critica e pubblico: si è esibito al Teatro Trindade, alla prestigiosa Feira do Livro nell'estate del 2002 e per il suo decennale, che ricorre proprio il 29 novembre, la Fondazione Casa Pessoa ha voluto che qui si presentasse il nuovo lavoro «Deidda interpreta Pessoa», seconda tappa, dedicata al poeta, di un lungo viaggio di selezioni, riflessioni, elaborazioni, esplorazioni compiute al fianco del suo produttore Vince Tempera. Il concerto dimostra la scelta felice di una voce che privilegia la recitazione e ben si amalgama con i suoni tessuti dal violoncello di Ines Hrelja, il sax tenore di Danilo Pala, la fisarmonica di

Luca Zanetti, il contrabbasso di Yves Rossignol e il pianoforte di Nino La Piana. La cadenza sarda di Deidda, simile a certe durezza del portoghese, scandisce la ritmica poesia di Pessoa, mentre la musica disegna oniriche e leggere atmosfere, capaci di trovare solidi riff arricchiti da accattivanti spunti solistici: «Mi accaccio come i pazzi con fiori secchi che sono freschi solo nei miei sogni».

Il concerto ribadisce quanto il nuovo disco sia un lavoro delicato, equilibrato e prezioso per l'ambientazione jazz, creata invece in studio dalla tromba di Enrico Rava, dalla fisarmonica di Gianni Coscia e dalla batteria di Stefano Bagnoli. Una sorpresa piacevole, sottolineata dal calore del pubblico presente, aver trovato questo italiano che sussurra, accennando al canto, i versi di Pessoa. A forza di respirare Lisbona, terra del Fado e di



Il poeta Pessoa in una caricatura

saudade, la sua aria marina, guardando il cielo sferzato dal vento dove le nuvole corrono libere di inseguirsi, Deidda ne è diventato figlio legittimo. «Come sarebbe la mia vita senza te, certo la risposta è difficile, ma di una cosa sono sicuro, avrei sofferto la tua mancanza senza averti mai conosciuto» recita «Nel mio spazio interiore», l'unica canzone totalmente composta da Deidda, omaggio a Pessoa e alla sua terra. Deidda ha ancora molto da dire. Il suo percorso è già lungo, investito di una maturità ormai definita dal tempo che ha camminato da un esordio tormentato, alla ricerca dell'autore e dell'interprete, fino ad approdare alla sentita lettura di Pessoa. Martedì il concerto è stato presentato a Firenze nella preziosa Sala dei 500 di Palazzo Vecchio con la medesima formazione ad eccezione della fisarmonica e del sassofono, suonati rispettivamente da Gianni Coscia e Diego Borotti.